

# Tecnologia

## Tutto il mondo digitale che ci aspetta

### Bill Gates, Steve Jobs e nuovi prodotti alla conferenza del Wall Street Journal

10 anni fa chi avrebbe immaginato come sarebbe stata l'informatica di oggi? Solo i visionari. Per farci un'idea della tecnologia che ci attende fra un decennio, vediamo che cosa è stato appena presentato negli Stati Uniti

SERVIZIO A CURA  
DI LUCA ACCOMAZZI

Quando l'autorevole *Wall Street Journal*, fra i più noti quotidiani economici del mondo, organizza una conferenza per parlare di nuove tecnologie, ci si può aspettare che raduni sia uomini che hanno cambiato il mondo sia uomini e prodotti che stanno per cambiarlo. «D5 all things digital», la manifestazione che si è tenuta tra il 29 e il 31 maggio scorso, ha certamente avuto la sua parte dei primi ma sono forse mancati i secondi, anche se qualche novità francamente interessante si è vista. Protagonisti di spicco sono stati Bill Gates e Steve Jobs, i numeri uno di Microsoft e Apple rispettivamente, che si sono resi disponibili per una chiacchierata congiunta, forse un po' troppo melensa ma anche ricca di qualche momento divertente. Chi mastica l'inglese può guardarsela in forma integrale on line (<http://d5.allthingsd.com/20070531/video-steve-jobs-and-bill-gates-highlight-reel>).

**Il computer orizzontale**  
Grande interesse ha suscitato la nuova soluzione Microsoft Surface, e questa volta possiamo davvero chiamarla a pieno diritto «una piattaforma» informatica... perché si tratta di un tavolino. In pratica, un monitor piatto da 30 pollici appoggiato in orizzontale sopra quattro gambe, con uno schermo sensibile al tocco e cinque telecamere che osservano i movimenti dei commensali alla ricerca di azioni che richiedono una risposta. Dice Tom Gibbons, il manager di Microsoft che l'ha presentato: «Immaginate di essere al ristorante con amici e che ciascuno di voi poggi il bicchiere sulla superficie. Di fianco appare immediatamente una serie di informazioni, come i piatti consigliati con quel vino nel menu. Per ordinare basta posare il dito sulla voce selezionata e il tavolo aiuta a dividere il conto». In questa scenetta idilliaca il cronista vede qualche nota discordante. Cosa succede se uno dei bicchieri di vino viene rovesciato sull'elettronica, che senso ha fare l'ordinazione sul tavolo se tanto il cameriere deve passare a consegnare la pietan-

za e quanti ristoranti saranno disposti a dotarsi di tavolini da oltre 10 mila franchi ciascuno? (La risposta all'ultima domanda, a sentire Microsoft, è «La catena Star Hotels»).

**Il motore «umano»**  
Mahalo (<http://www.mahalo.com>) è un nuovo concorrente di Google, nel quale tutte le pagine di risposta alle ricerche sono compilate da esseri umani. Per ora sono state realizzate circa 4.000 pagine, riguardanti le richieste più popolari, con l'obiettivo di arrivare a quota 10 mila entro la fine dell'anno e di realizzare un valido competitor nel campo dei motori di ricerca in un quinquennio. Non c'è dubbio che le risposte e le segnalazioni di un esperto siano sempre superiori a quelle combinate da un programma, e questo rende l'idea francamente intrigante, tuttavia Mahalo inevitabilmente nasce come un progetto esclusivamente basato sulla lingua inglese: un fatto che lo rende fortemente limitante per noi.

**Foleo: la novità di Palm**  
Palm, la casa che ha inventato gli smartphone (ovvero i telefoni cellulari con un personal computer dentro), ha presentato Foleo. Sembra un portatile che pesa meno di un chilo e le cui batterie durano cinque ore. Ma non usa Windows e neppure Mac OS X, non ha un disco rigido e viene presentato come un accessorio per telefoni cellulari. L'idea di Palm è che Foleo venga usato come estensione del telefono: il suo grande schermo e la sua comoda tastiera rendono più facile rispondere alla posta elettronica e agli SMS, navigare e guardare le foto scattate sul cellulare. Il dubbio è su quanti acquirenti troverà un accessorio da 600 dollari per telefoni da 400 dollari. Tanto che un blogger (un commentatore) su Internet ha immediatamente ribattezzato il prodotto *Folleo* e il nomignolo ha preso piede. Palm può contare sul mercato dei manager ultraquarantenni che stanno diventando presbitti e sperare che qualche programmatore brillante inventi un'applicazione innovativa per il suo ultimo nato.



### Ma c'è anche qualcosa di più piccolo

La concorrenza per il piccolo Palm verrà soprattutto dai portatili ultraminiaturizzati. L'anno scorso Microsoft progettò, e alcuni produttori tra cui Samsung lanciarono sul mercato, una famiglia di «PC a tavoletta» il cui insuccesso è stato assolutamente sensazionale. Quest'anno ci riprovano: il Q1 Ultra di Samsung usa una versione speciale di Windows Vista e costa «soltanto» 800 dollari per il modello base contro i 1.200 del progenitore diretto. Per realizzare un PC che misura soltanto 22x12x2 centimetri e pesa meno di un chilo, però, Samsung e Microsoft hanno dovuto accettare una serie di compromessi: la memoria di un GB non è espandibile, la batteria dura circa tre ore per un uso normale, mancano il mouse e la tastiera sostituiti da una specie di joystick e un tastierino analogo a quello dei cellulari ma che è incapace di autocompletare il testo che scriviamo, e infine il processore è un Intel a basso consumo e ridotte prestazioni che impiega quattro minuti per un semplice riavvio di Vista. Tanto che il giornalista del *Wall Street Journal* che l'ha presentato non si è fatto scrupoli nel consigliare l'uso del vecchio Windows XP. Un'altra bella idea che si rivela un prodotto discutibile è la chiavetta Qigo. Si tratta di un piccolo dispositivo USB, quindi facilmente collegabile a qualsiasi computer moderno (ma compatibile solo con quelli basati su Windows). Contie-



ne sia un po' di memoria sia un programma, che viene automaticamente eseguito quando inseriamo la chiave nel PC. Il produttore la presenta come soluzione per una serie di scopi, tra i quali il più interessante è probabilmente la creazione di uno spazio protetto per i minori. La Qigo può essere configurata per collegarsi automaticamente a una serie di siti Web, senza permettere al bimbo di seguire i collegamenti che vanno in altri luoghi magari meno adatti e senza disturbare la configurazione e i documenti di papà. C'è da dire però che i moderni sistemi operativi (Windows Vista e Mac OS X in particolare) sono già predisposti per realizzare qualcosa del genere senza richiedere componenti extra.

### Una penna per scrivere

Forse la cosa più interessante vista al «D5 all things digital» è la Livescribe smartpen: somiglia a una di quelle penne biro un po' massicce che sbucano dal taschino della giacca dei manager, ma è un piccolissimo calcolatore dotato anche di altoparlante interno. Discendente di un'invenzione svedese di cui parliamo su queste pagine qualche anno fa, la penna informatica va usata su un blocco di carta comune (fornito insieme ad essa) che è stato stampato con una fitta rete di piccoli punti la cui posizione viene automaticamente letta dal sensore posizionato sulla punta. Risultato: quello che scriviamo e disegniamo con la penna viene me-

**CONTROVERSI**  
Accanto, il Foleo proposto da Palm come prodotto rivoluzionario: ha suscitato alcune perplessità. Sotto: Microsoft Surface. Avrà un mercato?

morizzato nella memoria interna e può venire scaricato su qualsiasi calcolatore, in modo da avere una copia digitale di testi e immagini vergate durante riunioni, appuntamenti e conferenze. Un sistema di riconoscimento della calligrafia trasforma i tratti di penna in caratteri editabili nel nostro programma di trattamento testi preferito (a patto di non scrivere con... la zampa di gallina). Anche il prezzo sembra abbastanza abbordabile: circa 300 franchi. I blocchi aggiuntivi di carta dovrebbero costare quanto un comune blocco note, garantisce il produttore, e la penna avvisa automaticamente quando il blocco in uso sta per terminare, a beneficio dei più distratti. Applicazioni aggiuntive allo studio sono quelle nel campo della modulistica. Pensate al rappresentante di commercio che arriva a casa vostra, stipula un contratto e tornato in ufficio deve poi trascrivere tutto sul calcolatore: farebbe salti di gioia se un piccolo programma installato sulla penna riconoscesse il modulo e la posizione dei campi sul foglio e si occupasse da solo dell'invio alla casa madre del contratto risultante dalla compilazione. L'unica preoccupazione del vostro cronista: quanto tempo ci metterà un programmatore in gamba per inventare un sistema che trasmette istantaneamente le risposte vergate dal primo della classe, attraverso la Livescribe smartpen, a tutti i compagni?

### ■ CYBERBUSSOLA

## GOOGLE, WIKIPEDIA E L'IMPORTANZA DI CULTURA E CAPACITÀ CRITICA

DAVIDE GAI

Esiste l'universo delle informazioni, e che dimensioni ha? Le nuove tecnologie hanno trasformato un mondo di infiniti, spazi e tempi, in un mondo finito, dove è possibile affermare i contorni delle cose a cui pensiamo. E ci si ritrova davanti al paradosso scoperto dai fisici, all'inizio del secolo, in base al quale l'universo è finito in quanto non ha tre dimensioni come la nostra percezione ci ha abituato, bensì quattro. Per spiegare questa conclusione (che non rappresenta una digressione dal tema di questa rubrica, come vedremo) si ricorre spesso all'analogia della tartaruga così piatta da percepire il suo universo a due sole dimensioni. Ora se poniamo questo strano animale sulla superficie in una sfera, e lo facciamo camminare, la induciamo a pensare di essere in un modo infinito, in quanto non può alzare la testa e vedere la curvatura del pallone. Noi non percepiamo la quarta dimensione, la curvatura dell'universo, e pensiamo, erroneamente che questo sia infinito. Dalla cosmologia alle informazioni. Il passaggio dalla carta ad Internet ha costituito una sorta di presa di coscienza della quarta dimensione dell'universo della nostra cultura e ha portato



decine di persone alla settimana con una sorta di schema piramidale. La seconda rifiuta invece la possibilità di ospitare pubblicità, e vive di briciole derivanti da irrisorie donazioni. I dipendenti a tempo pieno? Tre persone in Florida, incluso il fondatore. Ciò che le accomuna è la volontà di racchiudere la totalità del sapere umano nella rete, per «risparmarlo» se si consente il termine, ai navigatori. Una sorta di mappatura del genoma dei pensieri. Tutti i libri, tutte le news, tutta la musica, tutti i filmati, la summa summarum del tutto, secondo l'opulento Google. La

con sé la (forse pesante) conseguenza di trasformare il mondo delle conoscenze da infinito a finito, come la missione di Google e Wikipedia, la nuova enciclopedia on line gratuita, dimostrano. Sono due strutture estremamente lontane negli obiettivi terreni: la prima, votata alla massimizzazione del profitto, assume

sintesi delle sintesi, secondo Wikipedia, che ha già superato l'Enciclopedia Britannica e l'austero mitteleuropeo Brockhaus, come numero di citazioni. One stop shopping della cultura, dunque, per usare un termine caro agli informatici. Che sta generando una sorta di contrappasso Dantesco, nel senso che somministra dati facendo leva sulla pigrizia intellettuale della gente, e (forse) sull'equivoco fra informazioni e conoscenza. Già, usciamo allo scoperto e diciamo che non ci piace del tutto questo frullato condensato di nozioni, questo monogebbo dallo stesso sapore per tutti, questa delegazione a terzi (quali terzi? delle altre persone, o i motori di intelligenza artificiale di Google?) della capacità di sintesi. Anche perché se l'uomo è un animale dialettico (la dialettica è insita nei suoi geni, perché è una sorta di forma ammaestrata del suo istinto di predatore), esercita questa sua funzione vitale paragonando diverse fonti, contrapponendole tra di loro, e traendo le proprie conclusioni. Le conclusioni sono personali, il che significa che individui diversi possono raggiungere conclusioni diverse partendo dagli stessi fatti. Ma questo

approccio è compatibile con Google? Tanti anni fa, il venerabile Times regalava una scatola di matite colorate ad ogni nuovo abbonato. Il messaggio era chiaro (anche perché stampato sulla scatola). Il quotidiano avrebbe presentato un disegno, ma il lettore l'avrebbe colorato sulla base delle sue convinzioni, della sua ideologia. Ed è forse nella distinzione tra disegno e colore che sta il corretto uso di Google e di Wikipedia e quindi la loro riabilitazione culturale. Bisogna capire che Google comunica una miriade di informazioni elementari, messe insieme con dei criteri di priorità, di rilevanza e di sintesi che possono non essere condivisi. Bisogna quindi sapere ricomporre quello che si trova, per soppesarlo secondo i propri valori. Ma per essere in grado di farlo bisogna essere equipaggiati culturalmente e intellettualmente, e in questo senso il ruolo formativo della scuola diventa sempre più importante nello sviluppo della capacità critica, di comunicazione, dialettica e intuitiva. Perché si possono racchiudere facilmente tutti i testi classici in un grande computer, ma può essere più utile conservarne qualche pezzettino nella nostra mente.